

**RUSSIA.** Per la prima volta nei suoi 219 anni di storia, il teatro protesta contro i funzionari

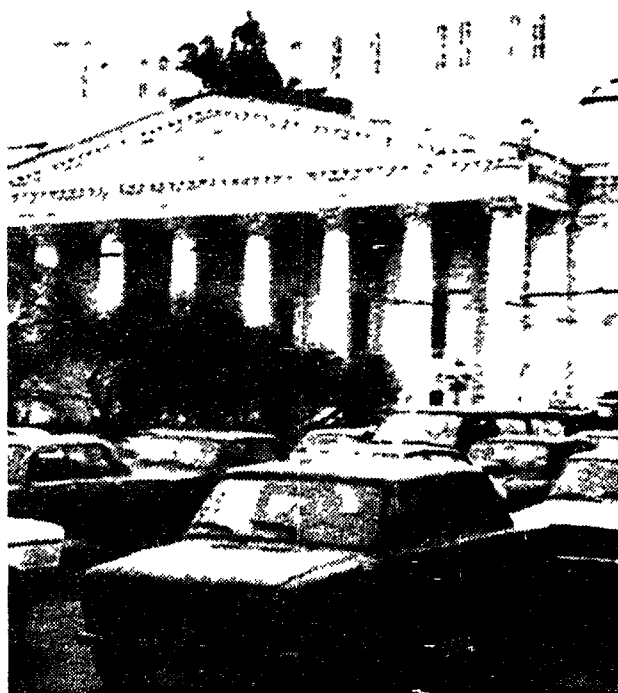
# Bolshoi anti-Eltsin In scena lo sciopero

Il teatro Bolshoi, fiore all'occhiello della Russia, scende in sciopero contro «l'arbitro dei funzionari». L'8 dicembre un balletto inizierà con venti minuti di ritardo come «azione di protesta». La spaccatura passa tra la direzione e la maggioranza degli artisti, ma investe anche Boris Eltsin. È stato lui a decretare l'introduzione di contratti personali ritenuti «immorali» e la creazione di un collegio di supervision. L'invito al regista Vassiliev

contribuì l'invito che il direttore generale in questione ha rivolto al celebre danzatore e regista Vladimir Vassiliev chiedendogli di rimpiangere nella veste di direttore artistico il suo vecchio antagonista Junj Gngorovich. L'intramontabile coreografo capo del teatro da quasi 30 anni. Dieci anni orsono fu Gngorovich a cacciare in esilio la coppia di primi ballerini Ekaterina Maksimova e Vassiliev il quale negli ultimi due anni ha diretto il balletto del Teatro dell'Opera romano

**Speranze di regista**  
Ora Vassiliev spera di tornare in grande stile per trasformare il Bolshoi in un «tempio dell'arte» nell'ambito di un ambizioso programma di ristrutturazione del teatro che impiegherà 10 anni e 300 milioni di dollari, sebbene consideri la mole di lavoro da affrontare «una pesante croce». Ma intanto bisogna superare la resistenza dei ribelli

Il nucleo dell'insurrezione è costituito da Gngorovich dal direttore d'orchestra Vladimir Lazarev e dallo scenografo capo Valerij Levental. Gngorovich sostiene che propone un contratto ad un artista socialmente non protetto e retribuito miseramente (un solista prende in media 200mila rubli ovvero meno di 100mila lire) in un paese sbandato con l'economia distrutta e «immorale». Lazarev invece calca la voce sulla non professionalità degli amministratori scoprendo la causa dello sciopero nel «contrasto tra chi crea e chi fa il funzionario». Durante l'assemblea degli scontenti è affondato nei frangenti il grido nel deserto del ballerino Taranda «Il Bolshoi è un teatro unico. Qui si può lavorare per vent'anni e prendere lo stipendio senza far nulla



L'ingresso del famoso teatro Bolshoi a Mosca

Yurchenko/AP

## Cecenia, bombardata casa di Dudaev

Il Cremlino ha annunciato ieri che le autorità russe hanno cominciato ad applicare «una serie di misure per risanare drasticamente» la situazione nella repubblica separatista di Cecenia. Unità dell'esercito hanno ricevuto l'ordine di spostarsi verso la frontiera cecena. Scaduto l'ultimatum al presidente separatista Gholkar Dudaev, Boris Eltsin non ha ancora decretato lo stato di emergenza, e una delegazione di deputati russi è arrivata nella capitale cecena, Grozny, per negoziare con lo stesso Dudaev la liberazione di 70 russi fatti prigionieri sabato scorso.

Bombardamenti aerei hanno colpito ieri nuovamente l'aeroporto civile e l'aerodromo militare di Grozny. In una conferenza stampa nel bunker sotto il palazzo presidenziale, Dudaev ha affermato che anche la sua casa privata è stata colpita, e che gli aerei attaccanti erano russi. Durante un comizio di sostenitori di Dudaev, è stata chiesta a gran voce l'uccisione di un ostaggio russo per ogni nuova incursione aerea. Ma Dudaev ha prudentemente replicato che la sorte degli ostaggi «è di competenza dei tribunali, dato che se non sono soldati russi, allora sono criminali comuni».

Il 7 dicembre la storica trattativa

# Londra-Sinn Fein A Belfast l'incontro

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Momento storico per l'Irlanda del Nord. A tre mesi dal cessate il fuoco dichiarato dall'Ira, ieri il governo britannico ha fissato la data dell'incontro con il Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira. Mercoledì prossimo il 7 dicembre a Belfast una delegazione del governo Major si incontrerà con Martin McGuinness, il numero due del partito repubblicano da molti considerato come il grande tessitore della lotta armata che da 25 anni insanguina il paese. È la prima volta nella storia dell'Ulster che Londra decide di dare legittimità politica al Sinn Fein proponendo degli incontri diretti ed ufficiali. Nell'ultimo mese sembrava che il governo britannico avesse avuto dei ripensamenti, più volte da Belfast i leader del Sinn Fein avevano denunciato, allarmati la lentezza della Gran Bretagna. Poi, ieri nella scalinata sede del partito repubblicano irlandese il telex ha trasmesso la lettera di Downing Street, firmata dal segretario del primo ministro britannico. Poche righe per proporre la data del primo incontro esplorativo che dovrebbe aprire la strada a veri negoziati di pace fra tutte le forze politiche dell'Ulster, compresi i partiti unionisti. Londra e Dublino

realizzare una pace duratura non è mai stata così grande - ha detto in un comunicato diffuso a Belfast - ma per ottenere una vera pace serve un impegno positivo ed energico del governo britannico. Il Sinn Fein dovrà ricevere lo stesso trattamento di parità e di stima di tutti gli altri partiti politici. Il colloquio avrà luogo nel maestoso castello di Stormont, l'antica sede del parlamento locale (sciolto qualche anno fa da Londra) e dei servizi del ministero dell'Irlanda del Nord. Gerry Adams non potrà partecipare all'incontro proprio in quel periodo sarà ospite alla Casa Bianca su invito del consigliere di Clinton per la sicurezza nazionale Anthony Lake. Al suo posto Vic Guinness condurrà la difficile trattativa. «Le prime questioni da affrontare - ha detto ieri Adams - sono le leggi repressive che esistono in Irlanda del Nord e il problema dei detenuti politici» il governo Major invece rappresentato dal vicesegretario per l'Ulster Quentin Thomas e da altri due funzionari insisterà perché l'Ira consegni subito gli ingenti arsenali di armi ed esplosivi tuttora in suo possesso. La questione è molto delicata. Ieri il reverendo Jan Paisley leader del partito unionista più estremista ha condannato l'apertura dei negoziati con «i sanguinari membri» del movimento repubblicano. Per Major una posizione intransigente degli «realisti» potrebbe avere ripercussioni a Westminster dove il governo Major ha bisogno dei voti dei dieci deputati unionisti per rimanere a galla. Finora comunque tutte le tappe della dichiarazione di Downing Street firmata da Reynolds e Major nel dicembre del 1993 sono state rispettate. Londra aveva chiesto all'Ira un cessate il fuoco unilaterale di tre mesi come prova di buona volontà in allo scadere del periodo Major ha mantenuto la sua parola fissando il primo incontro ufficiale con il Sinn Fein. E questo nonostante il momento di crisi governativa a Dublino dove Reynolds ha rassegnato le dimissioni due settimane fa.

PAVEL KOZLOV

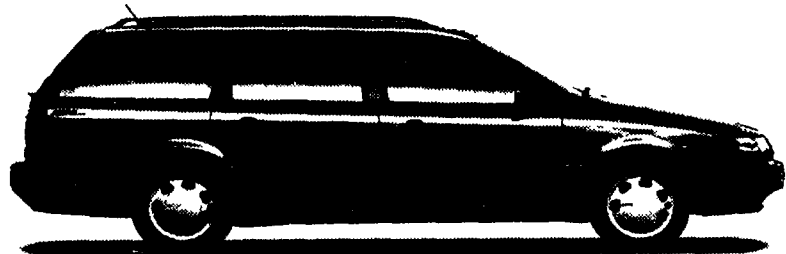
■ MOSCA Non è mai successo nei 219 anni della storia di un simbolo della arte russa - il teatro Bolshoi di Mosca. Eppure giovedì prossimo 18 dicembre, la fatidica parola «sciopero» potrebbe entrare nel vocabolario della sua troupe. Alle ore 19 in punto il grande lampadario non si spegnerà e l'orchestra non attaccherà l'ouverture del balletto «Giselle» previsto dal cartellone per quella sera. Anche se lo «sciopero di avviso» oppure la «azione di protesta» - come viene definito il clamoroso gesto - significherà soltanto un differimento di venti minuti dell'inizio della rappresentazione, si costituirà un precedente davvero inusitato.

**I precedenti**  
Nella Russia postperestrojka ci sono stati scioperi di minatori, di controllori di volo, medici e conducenti perfino di costruttori delle bombe nucleari, ma che incrocino le braccia ballerini e orchestrali non si è mai visto. Lo sciopero è stato deciso martedì all'assemblea generale del teatro come un tentativo di «attrarre l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica del paese alla condizione del teatro» e indubbiamente andrà in porto a meno che vengano esaudite tutte le richieste del «collettivo di lavoratori» che si chiama il Bolshoi.

ballo il governo perché la mela della discordia è caduta dai vertici dello Stato. A settembre Boris Eltsin firmò un decreto che era stato ispirato dal ministero della Cultura e dal direttore del teatro Vladimir Kokonin, nominato dal presidente. Il documento uscito dalle stanze del Cremlino stabiliva il passaggio di tutto lo staff artistico a contratti personali (soggetti a diventare un facile pretesto per l'amministrazione allo scopo di sbarazzarsi dei personaggi indesiderati) e istituiva un collegio composto da insigni personalità della cultura e del governo - una specie di grandi supervisori - con il compito di vigilare sugli standard artistici della «produzione» del Bolshoi. In altri termini lo Stato e i suoi funzionari - affermano i dissenzienti - hanno tentato di soggiogare l'animo indomito teatrale. La ribellione che sulle prime si sviluppava in sordina ora è scoppiata con tutta la forza dirompente. L'assemblea si è opposta in larga maggioranza al progetto dei contratti e del collegio ed ha votato la sfiducia al direttore Kokonin accusandolo di «incompetenza, autoisolamento dalla compagnia e siluramento dei contratti internazionali» mentre l'imputato ha scelto di snobbare la riunione ha soltanto mandato a dire che non vuole andare ai comizi.

A gettare altro olio sul fuoco ha

# Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabici e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

# Meno.

Lampio di serie della legge 154/92, importo finanziato: 10.000.000 - 24 mesi con un mensile di 1.700.000, commissione zero, modalità pagamento tramite RID. I.A.N. 110276, T.A.E.G. 12,71%. Sono approvazioni Fingerma. Offerta valida fino al 31/12/94. Escluso I.R.T. Costo di Chiusura fino al momento della sottoscrizione. Scadenza 3/1/1995. GORE-TEX è un marchio registrato della W.L. Gore & Associates Inc.

**Finanziamenti agevolati FINGERMA:**  
Fate due conti. Prima di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene.  
**A partire da lire 29.950.000 Berlina.\*\***  
**A partire da lire 32.950.000 Variant.\*\***



C'è da fidarsi.